

# Condividere il rischio

Federica Manzoli, Ivana Cambi

**C**hi fa con tre fa per sé. La necessità di collaborare di più è una delle conclusioni dei *Laboratori partecipati di prevenzione del danno sismico*<sup>1</sup> realizzati a Ferrara a un anno dal terremoto del 2012. I Laboratori hanno coinvolto gli abitanti di una parte del centro storico, l'amministrazione locale, le associazioni di volontariato, i geologi, ingegneri, architetti esperti del territorio ferrarese. Obiettivo: condividere strategie e soluzioni così da garantire una maggiore sicurezza a chi abita in questa città Sito Unesco, patrimonio dell'umanità.

## Dall'emergenza alla prevenzione

La storia comincia il 20 maggio 2012. Di soprassalto L'Emilia si sveglia sismica, cogliendo nel sonno i suoi abitanti: ore 4:20, scossa 5,9. Nove giorni dopo, il 29 maggio, la terra ribadisce ai suoi abitanti che è davvero a rischio sismi-

co. Alle nove del mattino trema nuovamente, con la stessa intensità. Passa ancora qualche giorno: il 7 giugno la Commissione Grandi Rischi dichiara ufficialmente la "significativa probabilità che, in caso di nuova attività sismica, si attivi il segmento compreso tra Finale Emilia e Ferrara con eventi paragonabili ai maggiori verificati nella sequenza". Dopo alcune settimane di assestamento e di decine di migliaia di clic sulla pagina web dove è continuamente aggiornata la lista dei terremoti rilevati della Rete Sismica Nazionale dell'INGV, le scosse si sono lentamente ridotte.

Il bilancio dei due terremoti è di 28 vittime. Migliaia di persone devono abbandonare la loro casa, perdono il lavoro. I centri storici di molti comuni, soprattutto nelle provincie di Modena e Ferrara, vengono pesantemente danneggiati.

Da allora sono state tante le iniziative per la ricostruzione, la messa in sicurezza, la prevenzione.

E di prevenzione qui parliamo: i *Laboratori partecipati per la prevenzione del danno sismico* sono una piccola iniziativa sul tema, ma che tanto racconta sui problemi di tipo sociale, scientifico, comunicativo che si sono affrontati e che si dovranno affrontare per fare buona prevenzione.

È un progetto sperimentale nato a Ferrara grazie ai contributi della Legge regionale sulla partecipazione dell'Emilia Romagna (3/2010) per rendere i cittadini del suo centro storico più consapevoli

---

<sup>1</sup> Ivana Cambi (Comune di Ferrara, coordinamento e progettazione) Federica Manzoli ha collaborato alla progettazione e alla facilitazione degli eventi. Le autrici sono responsabili della stesura di questo articolo, risultato della collaborazione di: Chiara Porretta (èFerrara Urban Center, ideazione e progettazione), Giovanni Ginocchini (Urban Center Bologna, progettazione e facilitazione), Silvia Chillemi e Ilenia Crema (èFerrara Urban Center, comunicazione), Mariangela Butturi (cura dei contenuti e comunicazione). Anna Rosa Fava, Portavoce del Sindaco, è stata responsabile del progetto.



Il primo incontro dei Laboratori.

e attivi sul tema della messa in sicurezza degli edifici.

Con questa idea condivisa hanno collaborato i partner del progetto: l'ENEA, l'Università Waseda di Tokyo, la Società naturalisti ferraresi, il Master in giornalismo e comunicazione istituzionale della scienza dell'Università di Ferrara e Telesense, media partner.

### Cittadini custodi di un patrimonio dell'umanità

I danni al centro storico della città di Ferrara sono stati ingenti: molti palazzi antichi, chiese, edifici storici pubblici e privati sono stati dichiarati inagibili. Nell'area del Comune i sopralluoghi dei tecnici a seguito delle due scosse sono stati più di ottomila. La zona della città dalla quale sono arrivate più segnalazioni è stato il settore medievale dove abitano circa 20.000 persone, e all'interno della quale si trova il Castrum, l'area

Mappa dell'area campione.



urbana più antica. Qui è sorta Ferrara all'alba del VII secolo d.C., come avamposto militare bizantino situato sulla riva del Po, in una posizione strategica per tenere sotto controllo i principali flussi di uomini e merci lungo la principale arteria di comunicazione della pianura Padana.

È in questa zona vulnerabile e fragile per tipologia insediativa, architettonica ma anche geologica che si è scelto di ambientare i Laboratori, invitando i suoi abitanti a confrontarsi con gli esperti per condividere conoscenze e arrivare insieme a suggerire all'Amministrazione pubblica misure di prevenzione sismica.

Coinvolgere i cittadini di questa parte della città ha avuto un significato duplice. Da una parte si sono concordate *misure* per ridurre la vulnerabilità di edifici, tenendo insieme il sapere "esperto" e quello degli abitanti, portatori della conoscenza del *contesto*.

Dall'altra si è voluta porre particolare attenzione agli aspetti *sociali* del fare prevenzione nei centri storici, dove le case, i palazzi addossati gli uni agli altri mettono in comune muri, tetti, strutture portanti, piccole o grandi aree scoperte costringono ad affrontare il problema della messa in sicurezza degli edifici in una logica comune. L'aggregato urbano antico di Ferrara, e di tanti altri centri abitati italiani a rischio sismico, sono una efficace metafora dell'impossibilità di fare a meno della partecipazione per fare buona prevenzione.

### Incertezza, in pratica

Nella comunicazione del rischio, la comunicazione dell'incertezza è il fattore cruciale da tenere in conto quando si pianifica la partecipazione del pubblico.

Nel caso della prevenzione sismica, è dato di fatto che, allo stato attuale della

6 maggio 2013, visita guidata alla “Città sul fiume”. Una passeggiata tra geologia, architettura e storia urbana. Nell’idea che conoscere la città, leggerla attraverso la sua storia, la sua forma e il suo silenzioso intrecciarsi con l’ambiente, capirne la forza ma anche la sua vulnerabilità sia il primo passo per intraprendere le corrette azioni nella direzione di un miglioramento sismico del centro storico.

ricerca, è impossibile prevedere quando si verificherà un terremoto. Se gli abitanti dei centri storici italiani potessero contare sulla certezza di vivere in case antisismiche, questo fattore peserebbe relativamente poco nelle preoccupazioni dei cittadini, della protezione civile, delle associazioni di volontariato che operano sul territorio.

Il 70% delle case nelle città italiane non è costruita con criteri antisismici. E Ferrara non è diversa: qui come altrove, il tema della messa in sicurezza del proprio patrimonio storico-architettonico è di estrema attualità.

Il suo tessuto urbano medievale, in gran parte costruito sul paleo-alveo del Po e degli antichi corsi d’acqua che caratterizzavano un millennio fa la geomorfologia del luogo, conserva impressi in modo indelebile nelle murature di molti edifici i segni dei terremoti passati e ci tramanda il peso di questa incertezza.

È da questa condizione pratica e “psicologica” in cui anche gli abitanti di Ferrara si sono trovati dopo le scosse del maggio 2012, che è scaturita la prima fase di comunicazione del progetto. Le prime informazioni date ai cittadini

per chiamarli a partecipare hanno posto premesse concrete:

- di terremoto non si muore, si muore per la caduta di oggetti, nel caso peggiore dell’intero edificio dove ci si trova. Passiamo la maggior parte del tempo al chiuso, quindi il rischio da danno sismico è alto.
- una parte consistente dei danni riportati dalle strutture edilizie di Ferrara ha le sue origini nel precario stato conservativo in cui questi edifici si trovavano già prima del terremoto.
- la maggior parte dei danni alle persone derivano da comportamenti inappropriati durante la fase dell’emergenza o da mancate precauzioni quali interventi di manutenzione e cura degli edifici.

### Il percorso: dal ricordo all’azione

Gli incontri dei laboratori partecipati sono stati realizzati da fine marzo a fine maggio, durante giorni feriali, nella fascia oraria 17:30-20:00. I cittadini si sono confrontati con esperti, tecnici del settore, operatori sociali del terri-



torio, nella realizzazione di un quadro condiviso delle priorità da affrontare, e quindi delle possibili strategie, procedure di intervento e pratiche da sviluppare, per una gestione ordinaria del rischio sismico.

La prima fase è servita per raccogliere spunti generali e una prima ricognizione delle esperienze vissute. Le questioni sollevate sono state poi oggetto di riflessione da parte di alcuni esperti nel secondo incontro, si è passati quindi ad esaminare i casi concreti emersi nei laboratori precedenti e si è chiuso il percorso giungendo alla stesura della bozza di un *Documento di proposta partecipata*. Gli incontri sono stati intercalati da tre Tavoli di negoziazione, momenti in cui un gruppo ristretto di esperti e portatori d'interesse ha riflettuto sui risultati dei diversi eventi per garantire un buon andamento del processo e suggerire conclusioni concrete, realizzabili.

#### In 4 tappe

Durante il primo incontro, "Ti racconto la mia esperienza: cosa so della mia casa dopo il terremoto", sono emersi, ancora

frammentari e disordinati, ricordi, convinzioni e domande dei partecipanti:

- *Quello che mi ha sorpresa negativamente della mia casa è che, da rifugio sicuro, per un po' mi è diventata "nemica" ed è stato difficile riacquistare confidenza.*
- *... abito in una casa vecchia ristrutturata negli anni '70 ma non so secondo quali criteri. Chissà se gli interventi sui solai e le travi portanti sono stati fatti bene.*
- *... ho cercato di individuare l'architrave più sicuro sotto cui mettermi, ma poi ho scoperto che mi ero sbagliato...*
- *La riduzione del rischio sismico non si può applicare ad una cosa non nata per resistere ad un sisma.*
- *Mi chiedo: anche facendo un intervento sull'abitazione, chi può certificare che è anti-sismica?*

Da questo insieme ancora confuso, raccolto in interventi come quello qui sopra, il gruppo di progetto ha individuato un'esigenza comune: quella di conoscere meglio la propria casa, sia in termini di *comportamento* da tenere in caso di scosse, sia per ciò che riguarda gli *esperti* ai quali rivolgersi per far controllare la propria abitazione per capire come metterla in sicurezza.

E proprio al confronto con gli esperti è stato dedicato il secondo incontro. La parola è passata ai geologi, agli ingegneri, ai tecnici della protezione civile. Il confronto fra tecnici e politici si è fatto acceso e l'interesse dei media locali verso i Laboratori ha raggiunto il suo apice.

I cittadini hanno rivolto loro molte domande, scritte su cartellone e riassunte poi dallo staff del progetto in quattro interrogativi da sviluppare nell'incontro successivo:

1. Come posso capire e intervenire sulla sicurezza della mia casa?
2. Cosa posso fare in caso di conflitto con il mio vicino?

Lavoro di gruppo durante il terzo incontro.



3. Come posso conoscere il posto dove abito e trovare i punti più sicuri?
4. Come posso comportarmi insieme agli altri per affrontare l'emergenza?

Primi attori sono tornati ad essere i cittadini, le associazioni, i tecnici del Comune e la risposta a queste domande si è cercata con un lavoro prima individuale poi di gruppo.

Infine, nell'ultima tappa del percorso partecipato, i risultati sono stati ulteriormente elaborati e trasformati in una bozza di *proposta partecipata* posta all'attenzione dell'ultimo Tavolo di negoziazione e, nella sua versione definitiva, della Giunta comunale della città.

### Documento di proposta partecipata

Per legge, i percorsi partecipativi finanziati dalla regione Emilia Romagna devono produrre un documento di proposta partecipata, del quale le autorità decisionali locali si impegnano a tenere conto.

Il documento elaborato a conclusione dei Laboratori contiene tre proposte per l'Amministrazione ferrarese.

La prima riguarda le azioni di *comu-*

*nica*zione necessarie per fare in modo che la memoria storica di quest'ultimo terremoto non si dissolva impedendo così di tenere vivo l'interesse dei cittadini verso attività di prevenzione. I mezzi per realizzare una "prevenzione civile diffusa" vanno trovati e mantenuti nelle alleanze con il mondo della scuola, delle associazioni, degli ordini professionali, dell'università e degli enti di ricerca locali.

La seconda parte dalla necessità di sviluppare il concetto di *cooperazione in caso di emergenza*, il "chi fa con tre fa per sé" dell'apertura. Emerge il bisogno di rinnovare continuamente, a seconda di quello che accade sul territorio, il linguaggio per *sensibilizzare* i cittadini, di sviluppare un "piano di prevenzione sismica a livello di singola casa e di condominio", le cellule originarie della coesione sociale e dove si può operare a piccola, ma efficace, scala.

La terza invita l'Amministrazione a formulare un *modello operativo* per rispondere alle esigenze dei cittadini di conoscere la propria casa, alla luce della mancanza di un elenco di esperti abilitati, tenendo conto dell'importanza della manutenzione ordinaria. Proposta concreta è di trovare i fondi per sviluppare un caso pilota, prendendo un edificio dove sperimentare la soluzione alle principali problematiche emerse e con la finalità di definire un modello di intervento su scala maggiore.

### Far partecipare: strategie e problemi

Costruire iniziative come quella dei Laboratori è impresa costruttiva, ma difficile.

Da una parte la nostra esperienza ha permesso di raggiungere soluzioni condivise a problemi complessi come quello della prevenzione sismica, che dal punto di vista scientifico si trova ad affrontare

Lavori di gruppo durante il terzo Laboratorio.



un altissimo grado di incertezza e dal punto di vista sociale si trova di fronte a una grande frammentazione. Il dialogo fra cittadini ed esperti si è dimostrato momento fondativo della condivisione del rischio, durante il quale le procedure tecnico-scientifiche e amministrative si sono confrontate con paure, dubbi, valori delle persone non-esperte.

Inoltre, non pianificato nella fase di progettazione, un risultato positivo del percorso è stata la creazione di un nuovo flusso di comunicazione interna al Comune. Questa nuova e inconsueta occasione di dialogo ha permesso di condividere una visione complessiva sull'argomento e di creare una maggiore collaborazione tra gli uffici tecnici (ufficio ricostruzione e post-sisma, progettazione urbanistica) e l'Urban Center, che nell'istituzione svolge la funzione di dialogo col territorio.

D'altra parte, i Laboratori hanno incontrato grandi difficoltà nel mantenere l'interesse della cittadinanza, nonostante l'attualità e l'importanza di discutere di un tema quale la sicurezza degli edifici dove passiamo la maggior parte dei nostri giorni e delle nostre notti. I numeri parlano chiaro: centocinquanta sono stati complessivamente i cittadini coinvolti in tutti gli eventi, ma solo una piccola parte ha aderito con continuità e stabilità all'intero percorso. Accanto a questo occorre sottolineare anche la notevole difficoltà a coinvolgere alcuni portatori d'interesse che avrebbero potuto svolgere un ruolo molto importante nel radicamento stesso del progetto, quali i commercianti dell'area prescelta e gli amministratori di condominio, che rappresentano un anello di connessione con gli abitanti del luogo.

## **Continuare a raccontare**

Gli eventi sismici del 2012 hanno trovato impreparati tutti. Secondo una vulgata purtroppo molto diffusa la città Ferrara, come l'intera Pianura, avrebbe dovuto essere al riparo dal rischio terremoto per la sua natura alluvionale grazie al cosiddetto "cuscino" di sabbia e limi in grado di assorbire, e dunque non trasmettere in superficie, il potenziale distruttivo dell'onda sismica.

È interessante – o inquietante, dipende dal punto di vista – scoprire che la stessa vulgata correva anche nel 1570 quando un potente terremoto ha sconvolto il paesaggio urbano della nostra città. C'è da chiedersi come sia stato possibile che almeno cento anni di cultura scientifica, geologica e non solo, non siano riusciti a scalzare questa idea.

Superare lo scoglio psicologico di tornare a parlare di una potenziale disgrazia non è cosa semplice. È necessario evitare che la memoria dell'evento, e la conoscenza scientifica del fenomeno, torni a coprirsi di strati sempre più impenetrabili di polvere.

Ed è per questo che è necessario continuare a raccontare altre storie, di collaborazione, di partecipazione e di ricostruzione.

## **Sitografia**

<http://prevenzionesismica.wordpress.com/>.